

Imprese green più forti del Covid Tengono fatturato e occupazione

Il rapporto di **Unioncamere** e **Fondazione Symbola** sulle aziende eco-investigatrici

L'Italia è
una superpotenza
nell'economia
circolare
Ha la più alta
percentuale di riciclo
sulla totalità
dei rifiuti

Sono 432mila
le attività che negli
ultimi cinque anni
hanno creduto
nella green
economy
e nella sostenibilità
per il loro futuro

Sono oltre 432 mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi con dipendenti che hanno investito negli ultimi 5 anni (2015-2019) in prodotti e tecnologie green. In pratica quasi una su tre: il 31,2% dell'intera imprenditoria extra-agricola. Valore in crescita rispetto al quinquennio precedente, quando erano state 345 mila (il 24% del totale). Sono alcuni dei dati contenuti nell'undicesimo rapporto GreenItaly della Fondazione Symbola e di **Unioncamere** (promosso in collaborazione con Conai, Ecopneus e Novamont, con la partnership di Centro Studi delle **Camere di Commercio** Guglielmo Tagliacarne srl ed **Ecocerved**, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) che misura e pesa la forza della green economy nazionale. E un dato emerge con forza: le aziende che hanno già iniziato a investire con particolare riguardo all'ambiente resistono meglio alla crisi pandemica. Nel manifatturiero sono più di una su tre (35,8%). Il 2019 ha fatto registrare un picco con quasi 300 mila aziende che hanno investito sulla sostenibilità e l'efficienza (il dato più alto registrato da quando Symbola e **Unioncamere** da quando

hanno iniziato a misurare gli investimenti per la sostenibilità). In questi investimenti fanno la parte del leone l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili insieme al taglio dei consumi di acqua e rifiuti, seguono la riduzione delle sostanze inquinanti e l'aumento dell'utilizzo delle materie seconde. Tutto questo prima dello shock della pandemia, a cui hanno reagito meglio proprio le imprese più votate al green. Secondo un'indagine svolta da Symbola e **Unioncamere** nel mese di ottobre 2020 (1.000 imprese manifatturiere, 5-499 addetti) chi è green è più resiliente. Tra le imprese che hanno effettuato investimenti per la sostenibilità il 16% è riuscito ad aumentare il proprio fatturato, contro il 9% delle imprese non green. Ciò non significa che la crisi non si sia fatta sentire, ma comunque in misura più contenuta: la quota di imprese manifatturiere il cui fatturato è sceso nel 2020 di oltre il 15 per cento è dell'8,2%, mentre è stata quasi il doppio (14,5%) tra le imprese non eco-investigatrici. Il vantaggio competitivo delle imprese eco-investigatrici si conferma in un periodo così complesso anche in termini occu-

pazionali (assume il 9 per cento delle green contro 7 per cento delle altre) e di export (aumenta per il 16 per cento contro il 12 per cento). Questo anche perché le aziende eco-investigatrici innovano di più (73 per cento contro 46%), investono maggiormente in ricerca e sviluppo (33% contro 12%) e utilizzano o hanno in programma di utilizzare in misura maggiore tecnologie 4.0. Nonostante l'incertezza del quadro futuro, le imprese dimostrano di credere nella sostenibilità ambientale: quasi un quarto del totale (24%) conferma eco-investimenti per il periodo 2021-2023. Dall'indagine emerge chiaramente anche che green e digitale insieme rafforzano la capacità competitiva delle nostre aziende. Le imprese eco-investigatrici orientate al 4.0 nel 2020 hanno visto un incremento di fatturato nel 20 per cento dei casi, quota più elevata del citato 16% del totale delle imprese green e più che doppia rispetto al 9% delle imprese non green.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ora la sfida è tutta europea

Un pacchetto di misure innovative nella green economy, sfruttando gli aiuti dell'Unione europea per la pandemia, per far ripartire l'economia e al tempo stesso dare una risposta alla crisi climatica. È quanto è stato proposto dal Consiglio nazionale della Green Economy, organismo che raccoglie 69 organizzazioni di imprese del settore, nel corso della prima giornata degli Stati Generali della Green Economy: l'appuntamento annuale nell'ambito della fiera Ecomondo di Rimini, quest'anno in versione virtuale a causa del Covid-19.

Per l'energia e il clima, si punta a indirizzare i finanziamenti europei verso idrogeno verde, decarbonizzazione, fonti rinnovabili di energia, miglioramenti dell'efficienza energetica, a prorogare l'ecobonus 110% fino al 2024, ad applicare criteri climatici stringenti per indirizzare gli investimenti, ad introdurre una graduale carbon tax. Sull'economia circolare, il pacchetto propone di aumentare i finanziamenti del Piano transizione 4.0, prorogando per un quinquennio le misure di sostegno agli investimenti © RIPRODUZIONE RISERVATA

Più resilienti e innovative. Sono le caratteristiche delle aziende che hanno deciso di usare parte del loro denaro per innovare la loro produzione nel segno del rispetto dell'ambiente. Una scelta di lungimiranza che porta buoni risultati anche in questo 2020 così difficile dal punto di vista sanitario ma anche economico. E così nei dodici mesi più difficili per il mondo, chi si è portato avanti puntando sulla sostenibilità perde meno incassi e riesce a mantenere i livelli occupazionali senza traumi per i dipendenti. Non basta. Gli investimenti verdi, infatti, costituiscono solide fondamenta per mettere in moto la costruzione della ripresa, all'insegna dell'innovazione e della ricerca

